

□ L'OPINIONE

DA UNA SVIZZERA DEBOLE I CAPITALI POTREBBERO PRENDERE IL VOLO

TIZIANO GALEAZZI *

Siamo a dir poco sconcertati dai continui attacchi al nostro sistema bancario e fiscale da parte dei rappresentanti dell'Unione europea, con in testa Germania, Francia e Italia, che continuano a mettere in discussione la nostra indipendenza politica e finanziaria, anche dopo che questo clima perdurante ha portato il nostro Governo a cedere miseramente sugli accordi di doppia imposizione secondo le regole OCSE, vantaggiose per gli altri ma non certo per la Svizzera (vedi il trattato siglato con la Gran Bretagna), e i cui nefasti risultati vedremo presto abbattersi sulla piazza finanziaria nazionale.

La situazione pesante in cui ci siamo venuti a trovare è riconducibile agli atteggiamenti del Partito socialista, dei Verdi e, in parte, del Partito liberale radicale svizzero, che mostrano un marcato interesse ad abbattere l'ultimo bastione per condurci nell'UE. Quest'orientamento era già palese da anni in casa rosso-verde, ma rappresenta sicuramente una sorpresa se a mostrarlo è un partito come è quello liberale radicale svizzero. Apparente obiettivo di questi gruppi politici è entrare in Europa, oggi disastrosa economicamen-



te e finanziariamente: oltre alla crisi greca, nuove situazioni di rischio incombono su Portogallo, Spagna, Italia, Irlanda e Gran Bretagna. È difficile trovare il punto di partenza, l'inizio della fine della finanza svizzera (forse il caso UBS negli Stati Uniti?), ma da quel momento è certo che abbiamo solo fatto

concessioni, spesso frutto di un disegno politico più ampio e ben studiato.

La mancanza di reazione (a parte un timido broncio per qualche giorno) all'utilizzo di dati bancari, illecitamente acquisiti, da parte di Germania, Francia e forniti pure all'Italia, è un esempio della debolezza, improvvisazione e incapacità di difendere gli interessi nazionali dei nostri ministri, che hanno condotto a firme frettolose sugli accordi di doppia imposizione.

A complicare le cose per la nostra piazza finanziaria, il suggerimento quasi minaccioso del Consiglio federale alle banche di non più accettare

capitali non dichiarati, mentre il Partito liberale se ne esce con la proposta di non più prendere soldi sporchi (ma per i soldi sporchi non vi sono già regole bancarie precise e severe nella convenzione di diligenza?). Questa proposta è stata poi rettificata e quasi abbandonata dalla riunione di presidenti cantonali qualche giorno fa.

Come cittadino mi sento preso in giro da questi politici, che si comportano sempre più come delle vergini in sala parto, mettendo a rischio tutto quanto abbiamo creato e ottenuto negli ultimi decenni in questo Paese, confondendo sia gli operatori di settore sia i clienti che oggi si servono ancora dei nostri servizi bancari. Gestiamo capitali stranieri venuti da noi perché nei Paesi di provenienza non trovano la professionalità, serietà e competenza delle nostre banche. Comportandoci così, perderemo presto credibilità e fiducia e vedremo questi capitali partire in direzione di Medio ed Estremo Oriente (Emirati Arabi, Cina, Singapore e altre piazze attrattive).

Per concludere, ecco l'ennesima considerazione amichevole nei nostri confronti. Qualche giorno fa è stato sferrato un vile attacco alla Svizzera

da parte del leader del Partito socialista tedesco (SPD) del Baden-Württemberg, Claus Schmiedel, che ci ha definito «Stato canaglia» complice di tiranni, paragonandoci quindi a Paesi come la Siria, l'Iran e la Corea del Nord sul piano del sostegno al terrorismo internazionale (la definizione era in origine stata coniata dall'amministrazione Bush). Questa ennesima offesa (nemmeno contestata dal nostro Governo), indirizzata a tutti noi svizzeri, è la prova lampante di quanto risuliamo deboli e sottomessi all'Unione europea.

Dovremmo imparare a non più subire e cominciare a dare risposte chiare e concrete, invitando i nostri vicini amici (?) a rispettare maggiormente la nostra sovranità e neutralità. Come? Un assaggio potrebbe essere il congelamento dei fondi che annualmente inviamo all'Europa dell'Est, sotto la voce «fondo di coesione». Vi ricordate il famoso miliardo diluito in dieci anni? Magari qualcuno in Europa potrebbe scendere a più miti consigli.

* vicepresidente UDC Malcantone